

Data:
venerdì 01.11.2013

VITA
non profit magazine

**SERVIZIO
CIVILE**

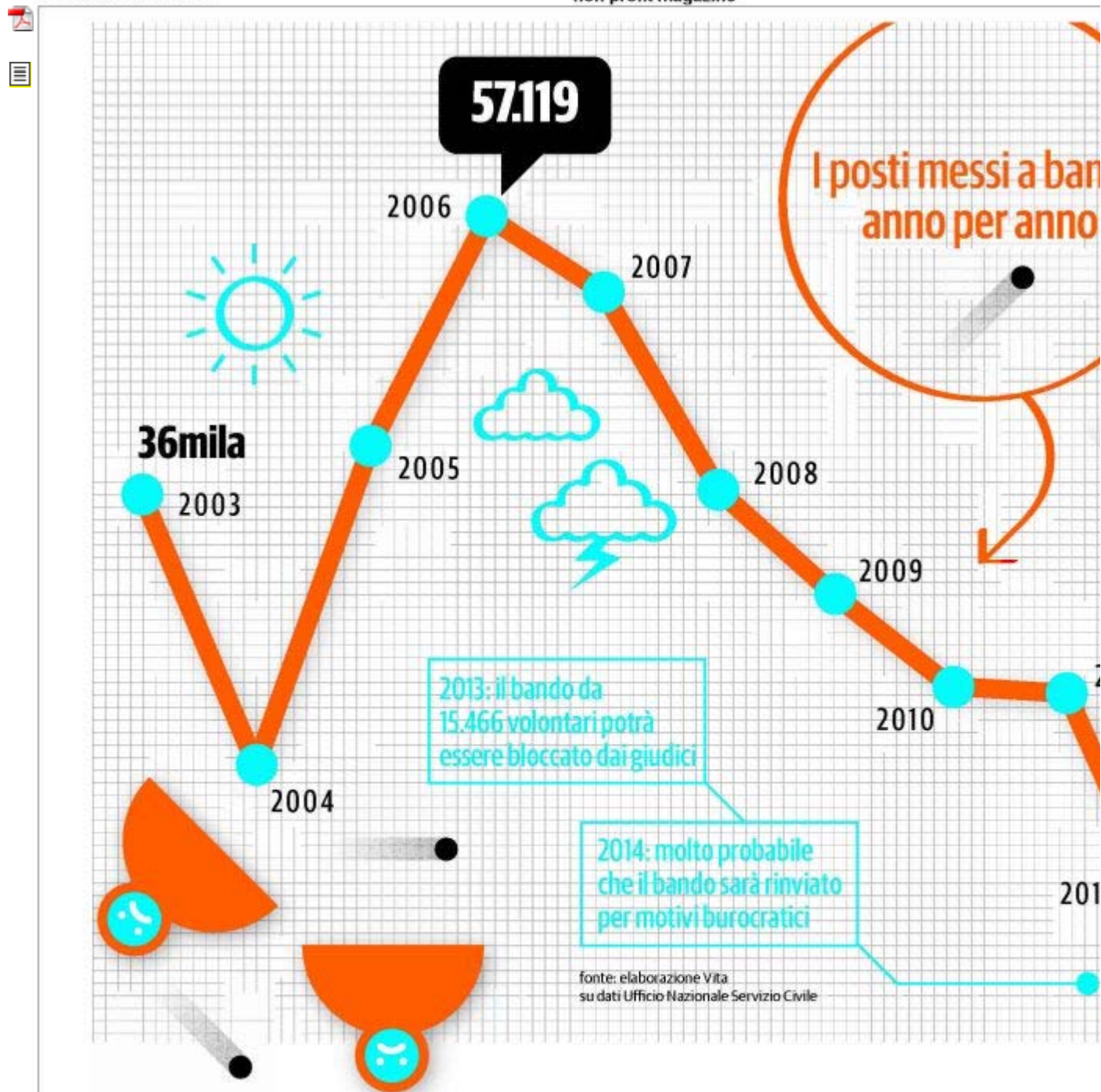
GAME OVER

di Stefano Arduini

**I NUMERI
DELLA CRISI.
IL PIANO PER**

Data:
venerdì 01.11.2013

VITA
non profit magazine



ZERO COME I POSTI PER IL SERVIZIO CIVILE CHE CON OGNI PROBABILITÀ SARANNO MESSI A BANDO NEL 2014, causa intoppi amministrativi derivati dalla riapertura dei termini per l'accreditamento degli enti. Zero come i volontari che partiranno nei prossimi mesi (sulla carta 15.466) se un giudice stopperà il bando 2013 "colpevole" di essere rimasto off limits per i ragazzi stranieri malgrado una sentenza del tribunale di Milano avesse prescritto il contrario (su www.vita.it trovate tutte le specifiche del caso, compreso l'ultimo ricorso dell'Asgi). Zero, ma questa volta virgola zero zero zero uno (ovvero lo 0,1 per mille) come la percentuale dei ragazzi fra i 18 e i 28 anni attualmente in servizio (853 al 28 ottobre, giorno in cui abbiamo chiuso questo servizio, ma il dato è in calo ora per ora) rispetto ai 6.847.301 residenti italiani della

«DOPO DUE ANNI IL SERVIZIO CIVILE RIPARTE CON IL PEGGIOR BANDO DELLA SUA STORIA»

testo della legge di Stabilità licenziato dal Cor Ministri. A 12 anni dalla sua nascita il servizio civile a uno straccio. Lo dicono i numeri. E lo confermano i cronisti. Raffaele De Cicco, alto dirigente dell'Ufficio Nazionale Servizio Civile, non ha problemi a dire che il servizio civile non ha problemi.

«Per come stanno le cose il servizio civile sta facendo male ai ragazzi, agli enti e anche ai cittadini. Dobbiamo gestire la struttura. Suona nefasto oggi lo slogan di una campagna di promozione, era «Una scelta che cambia la vita. Tua e degli altri». Nessuno può immaginare che il cambiamento sarà peggio».

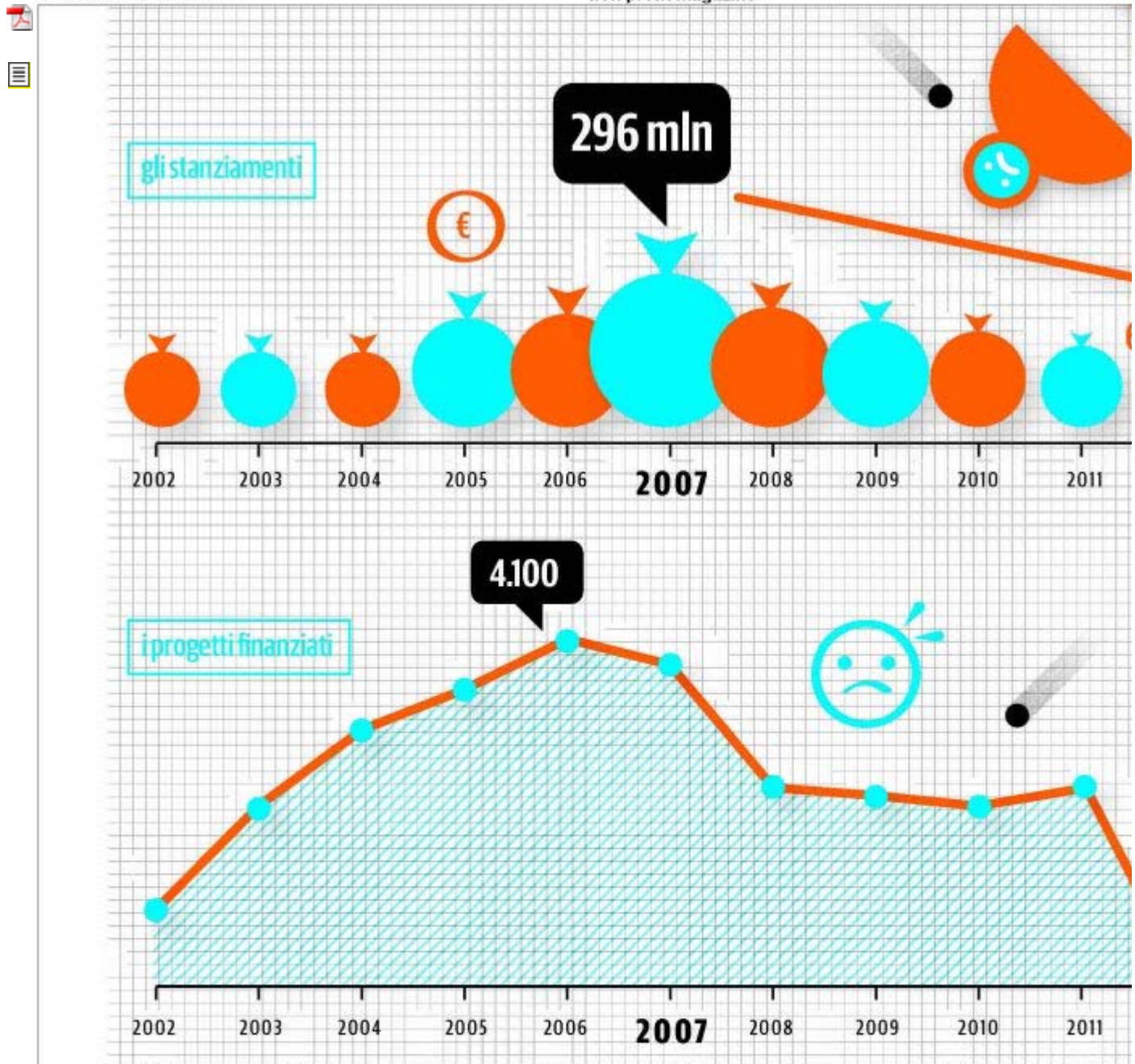
Ci va giù pesante Fausto Casini, presidente nazionale Anpas, storicamente uno dei primi tre enti a livello nazionale. «Abbiamo sperato fino all'ultimo che i numeri fossero

Data:

venerdì 01.11.2013

VITA

non profit magazine



over. Tanto più che andando a scavare sotto le macerie si scoprono dettagli che fanno accapponare la pelle. Per esempio che oggi i costi burocratici per il mantenimento di un singolo volontario, proprio in coincidenza con il crollo del numero dei ragazzi, hanno raggiunto vette inimmaginabili.

Il boom dei costi amministrativi

Stando all'ultima Relazione al Parlamento l'Ufficio nazionale risulta composto da 91 unità (3 dirigenti di prima fascia, 5 dirigenti di seconda fascia e 83 dipendenti, l'80% dei quali "prestati" da altri ministeri). Nel 2012 la somma della spesa per il personale assegnato (2,9 milioni di euro) e di quella per il funzionamento, compresi i trasferimenti alle regioni (3,3 milioni) è stata di circa 6,2 milioni di euro, che equivalgono ai costi fissi che l'amministrazione centrale (quindi senza considerare gli uffici regionali) impegna

«IL SERVIZIO CIVILE DEVE CONTINUARE AD ESSERE IL LUOGO DELLA COSTRUZIONE SOCIALE»

Ovvero molto di più dei 5.200 euro all'anno che o loro incassa come diaria e dei circa 5.500 euro che investe in formazione su ognuno di loro (secondo l'Arci Servizio Civile). In tempi di vacche magrissime una follia, ma è così.

E la politica? Sembra reintro il gioco delle tre scimmiette: i non sento, ma parlo. Mentre di civile oggi sopravvive solo la bu la Kyenge nella sua introduz Relazione al Parlamento aff servizio civile, anche grazie al impegno profuso dall'Uffici Enti tutti, è e deve continuare: infatti, "il luogo ed il tempo"

costituzione del tessuto sociale secondo i principi tadinanza attiva, che si adopera per contribuire a del bene e del benessere pubblico. La forte volontà

Data:

venerdì 01.11.2013



non profit magazine


LA CRISI DEL SERVIZIO CIVILE FA MALE ANCHE ALLA CHIESA

Monsignor Giudici, vescovo di Pavia e presidente di Pax Christi firma il Manifesto di Vita

Presidente del Consiglio nazionale di Pax Christi, membro nella Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, monsignor Giovanni Giudici dal 2003 vescovo di Pavia, negli ultimi anni è stato uno degli animatori del movimento no slot partito proprio dalla provincia capitale dell'azzardo italiano. Adesso con la sottoscrizione del Manifesto di Vita (che trovate sul nostro sito) decide di aprire un altro fronte: quello a favore di un servizio civile universale.

In questo momento sono in servizio meno di mille ragazzi. Che impressione le fa?

Mi fa un effetto molto negativo: la giovinezza è l'età della vita in cui si può sperimentare davvero. E pensare che questa età non possa essere usata per incontrare mondi nuovi e dialogare con ambienti diversi da noi è per me un vivo dispiacere. Anche perché un'esperienza di servizio civile per alcuni può diventare anche il viatico di un impegno professionale nel sociale.

Perché la politica al di là del ritornello sull'emergenza educativa poi nei fatti è così assente?

Vedo due ragioni. Nelle classi dirigenti italiane permane l'idea che l'impegno giovanile possa coincidere con la critica alle forze armate e alla struttura di difesa dello Stato. L'altra ragione è che questa non è una zona di popolazione che ha un peso al momento del voto. Detta brutalmente: col servizio civile non si fa campagna elettorale.

Non le sembra però che anche la Chiesa sia un po' in ritardo su questo punto?

In parte è vero. Anche noi non ci rendiamo pienamente conto di quanto sia importante dare ai ragazzi la possibilità di donare energie e tempo per una causa sociale. Non c'è un legame diretto, ma questo attiene anche alla proposta di fede. Più facilmente una vita che ha deciso di donare è disponibile a un racconto di sé che ha a che fare con la fede. Una persona rinchiusa su se stessa difficilmente si apre. L'annuncio ha bisogno di un humus su cui attecchire, noi invece siamo troppo concentrati nel raccogliere subito.

Si può trovare un legame fra la deriva dell'azzardo l'assenza di strumenti di educazione civica per i giovani?

Senza altro: è la vita inutile, la vita noiosa che cade in questa trappola. Il gioco ha dentro di sé la sospensione dei sentimenti e il senso dell'attesa. È il suo bello, ma diventa una droga se oltre a questo non c'è impegno nella vita sociale.

Rimane un punto. Difficile fare servizio civile, senza risorse. O no?

Se vogliamo lasciare spazio alle forze che un servizio civile di massa potrebbe scatenare, dobbiamo pensare che per i ragazzi l'aspetto della paga non può essere quello decisivo. D'altra parte faccio un appello perché sia le associazioni, sia il profit investano del loro. Una comunità socialmente più ricca è un posto migliore per operare. Per il pubblico, ma anche per i privati.

2012, anno in cui il Governo per la prima volta non ha neppure pubblicato il bando. Se non fosse drammatico in un Paese che conta 2,1 milioni di Neet (il che significa che il 22,1% dei giovani italiani fra i 15 e i 29 anni non studiano, né lavorano), sembrerebbe uno scherzo. Un effetto simile a quello che produce la rilettura di un passaggio del messaggio che nel dicembre 2006 il Presidente della Repubblica rivolgeva ai ragazzi del servizio civile (quell'anno, record di sempre, erano quasi 60mila): «Auspicio che possano essere attuate tutte le misure necessarie a valorizzare il servizio civile nella sua specificità come importante strumento di educazione civica dei ragazzi e delle ragazze del nostro Paese, per la costruzione di una più matura coscienza civile delle giovani generazioni, per la diffusione di una cultura vissuta e sperimentata di partecipazione alla vita delle comunità in Italia e all'estero. Cari giovani, dunque, andate avanti in questa splendida esperienza, mettetele tutta la vostra passione

(940) che ogni domenica, mica ogni anno, vanno a partite in casa del Pontedera in Lega Pro. Aggiungia due grandi sponsor, almeno a parole, come l'attuale Enrico Letta, e il ministro Maurizio Lupi, sul tema so parsi da tempo, non rimane che voltare pagina e p

«QUESTA DEVE DIVENTARE UN'ESPERIENZA DI MASSA E NON ESSERE UN PRIVILEGIO»

un servizio civile diverso da quello che ogni anno si presenta cappello di fronte al politico di turno, che mancabilmente da una parte gli paccia sulle spalle e dall'altra gli portafoglio dalle tasche.

Una via di uscita possibile

Ormai anche un profondo conoscitore della materia come Licio Palazzani, presidente di Arci Servizio Civile e per lunghi anni presidente della Consulta nazionale è entrato nell'ottica del servizio civile universale, ovvero aperto a tutti quelli che lo fare, («c'è necessità che tale esperienza abbia una dimensione di massa, che sia un'opportunità anziché un privilegio

Data:
venerdì 01.11.2013

VITA
non profit magazine

i residenti italiani fra i 18 e i 28 anni

6.847.391

853

volontari in servizio
al 28 ottobre 2013

costo burocratico
per ognuno dei volontari
oggi in servizio

7mila

5.500

il controvalore pro
degli investimenti
degli enti sui volon

2,1

i milioni di giovani italiani che
non lavorano e non studiano



91

i membri dell'Ufficio nazionale del servizio civile
(più di uno ogni dieci ragazzi in servizio)

87.635

le domande per un posto di servizio
civile presentate nel 2012

97,92%

la percentuale di copertura dei giovani
avviati nel 2012, la più alta di sempre

I NUMERI

Data:

venerdì 01.11.2013



non profit magazine

Era la scuola di formazione di noi operatori

«Senza il servizio civile il Terzo settore rischia il crollo delle vocazioni»

di **Gianfranco Marocchi**

DI MOLTE VALENZE DEL SERVIZIO CIVILE SI È DETTO PIÙ VOLTE CONCENTRANDOSI IN PRIMO LUOGO SUL significato che può avere nella vita di un giovane un'esperienza intensa di solidarietà e partecipazione sociale. È sicuramente vero che se tanti (tutti) i giovani si coinvolgessero in un'esperienza di questo genere, si porrebbero le basi nel medio periodo per un profondo cambiamento sociale. Vi sono però ulteriori significati che mi fa piacere sottolineare, che riguardano alcuni "effetti collaterali" del servizio civile, che si aggiungono a quelli più immediati e diretti.

Il primo è che il servizio civile ha garantito per un ventennio un ricambio generazionale nella dirigenza della cooperazione sociale (e di altre sezioni del Terzo settore), innestando con continuità giovani, spesso con un buon bagaglio formativo. Oggi l'intreccio tra giovani e innovazione è molto di moda, sostenuto da combinazioni di strumenti fantasiose (es. competizioni per selezionare le idee, incubatori per accompagnarne lo sviluppo, risorse pubbliche per sostenere gli investimenti); il servizio civile ha fatto sì che in modo sistematico e su larga scala un gio-

vane potesse portare idee, energie e progetti entro contesti di imprenditorialità sociale, consentendo alle organizzazioni che hanno meglio interpretato questa opportunità di evolversi in modo positivo e dotarsi di nuove generazioni di dirigenti. Un secondo effetto collaterale riguarda la promiscuità sociale e la contaminazione che da essa deriva. Ci sono luoghi sociali - ad esempio la scuola - in cui, pur non essendo assenti processi sociali selettivi (una classe di un quartiere ricco o quella di una periferia disagiata non hanno la medesima composizione), mondi in altre occasioni distanti si trovano a condividere esperienze intense e significative della propria vita. Il servizio civile è (stato?) anche questo. Se ripenso alla mia esperienza, sono stati ospitati in servizio civile presso la cooperativa in cui operavo un investitore immobiliare e un ladruncolo, studenti universitari preparati e ragazzi in tutto accomunabili agli utenti dei servizi, ragazzi che arrivavano in cooperativa perché fortemente motivati e altri che non volevano fare il militare (prima) o non sapevano che altro fare (dopo). C'è chi si è fermato in cooperativa diventandone dirigente, chi ha fatto altro mantenendo però rapporti e chi non si è più visto dal

giorno di fine servizio. Ma con tutti la cooperativa ha dovuto relazionarsi. Ha dovuto provare a spiegare la propria mission, i propri progetti, cos'è un'assemblea, cosa vuol dire fare inserimento lavorativo. Ha dovuto misurare il proprio linguaggio e il proprio appeal misurandoli non solo sulla capacità di comunicare agli addetti ai lavori, ma ad un campione di popolazione comune, che tra l'altro si trovava in posizione tale da percepire non solo la facciata, ma anche le fatiche quotidiane, il socio che si lamenta, le persone che litigano. Nota personale. Nel 1992, venticinquenne obiettore di coscienza, fui per la prima volta presidente di una neo costituita cooperativa. Più o meno avevamo tutti la stessa età. Due anni dopo ospitammo in servizio civile la persona che, trentenne, sarebbe diventata il nuovo presidente quattro anni più tardi. Come spesso accade, forse non avevamo completa consapevolezza del rilievo del servizio civile.

Purtroppo, di consapevolezza, i decisori politici degli ultimi anni dimostrano di averne ancor meno.

Chi è
Gianfranco torinese, ex presidente di cooperati in Rete (idea)

dente della Cnesc, l'organo di secondo livello che riunisce i più importanti enti nazionali, Primo Di Blasio: «Aprire il servizio a tutti i giovani che lo chiedono è più che legittimo e quindi è una strada da seguire».

Palazzini poi fa un passo oltre e suggerisce anche di guardare con interesse alle «sperimentazioni in corso con alcuni servizi civili regionali», vista la crisi non solo di numeri, ma anche di governance del servizio civile nazionale. E allora l'attenzione non può che volgere a Trento, «dove in considerazione del fatto», si evince dalla relazione introduttiva, «che dal servizio civile lo Stato in termini di servizi sociali garantiti ha un ritorno stimato dal doppio al quadruplo dell'investimento», la Provincia ha approvato la prima legge sul servizio civile universale. Motore dell'iniziativa che, dopo l'avvio a fine ottobre della fase sperimentale, dal primo gennaio 2014, partirà in pianta stabile, è stato nella

**«A PARITÀ DI SPESA IL MODELLO
TRENTINO CONSENTE DI AVVIARE
IL DOPPIO DEI VOLONTARI»**

alla compartecipazione dei privati che si occupano diaria (430 euro al mese), mentre al pubblico spettano oneri previdenziali e assicurativi, a parità di budget, non abbiamo calcolato di poter avviare al servizio il doppio ragazzi che avviavamo con la vecchia legge sul servizio provinciale». Sperimentare si può, occorre avere il coraggio di farlo, quando non rimane altra strada, la sarebbe non provarci. Sul territorio l'altro si stanno moltiplicando i modelli innovativi. La Lombardia per esempio non solo ha appena stanziato 2,5 miliardi di euro per sostenere i progetti di servizio civile nazionale da svolgere sul territorio che nel bando erano rimasti dal finanziamento, ma sta anche pensando di istituzionalizzare le esperienze di leva civica (proposta di legge n.21 scorso aprile) lanciate in particolare dall'associazione Mosaico di Bergamo e dall'Anci regionale. Il meccanismo